

IN PRIMO PIANO ◆ *Il tema non era all'ordine del giorno ma l'ipotesi di Prodi alla Commissione europea esce malconcia dal vertice dei partiti socialisti* ◆ *In ballo ci sono numerose altre nomine: dalla presidenza dell'Europarlamento alla carica di segretario generale della Nato* ◆ *Veltroni: i temi della crescita saranno al centro della discussione sul Manifesto dei ventuno punti per il XXI secolo*

Ue, il Professore perde punti al summit socialista

E a Vienna i leader del Pse propongono: euroobbligazioni per creare lavoro

DALL'INVIATO
PAOLO SOLDANI

VIENNA Non si doveva parlare di «quello» e di «quello» ufficialmente non si è parlato. E però è un fatto: l'ipotesi che il prossimo presidente della Commissione europea sia Romano Prodi esce malconcia dal summit dei leader socialisti che si è aperto ieri a Vienna per discutere innanzitutto (ma non solo) il Manifesto dei ventuno punti per il XXI secolo, ovvero il programma elettorale comune del Partito socialista europeo che verrà solennemente adottato nel congresso che il Pse terrà a Milano all'inizio di marzo.

Walter Veltroni quando, a metà pomeriggio, è sceso nella hall dell'hotel che ospita il vertice per incontrare i giornalisti italiani ha, giustamente, cercato di riportare l'attenzione su quello che in realtà stava avvenendo

al piano di sopra: una discussione serata sul documento, dalla quale - come vedremo - sono emerse anche indicazioni concrete e importanti, specie in materia di occupazione e di crescita. Ed è vero che il tema «nomine» non figura (né potrebbe) nell'ordine del giorno di una riunione di leader di partito cui, peraltro, non compete affatto di nominare chichessa. Eppure...

Eppure l'ex primo ministro italiano ha volteggiato (in spirito) sull'albergo dei socialisti fin dall'inizio della riunione.

Dicono che Francois Hollande, primo segretario del partito francese, abbia fatto ben poco per nascondere la furia che gli era presa leggendo, alla vigilia, l'intervista al «Monde» in cui Prodi evocava l'eventualità di sedere nelle

file del Pse. E quel che il francese rimproverava al nostro ex presidente del Consiglio era senso comune, alimentato dalle notizie che continuavano ad arrivare dall'Italia, nel parterre di politici e funzionari del vertice: perché mai si dovrebbe puntare su un candidato che divide lo schieramento che lo propone e potrebbe apporre allo schieramento opposto? Domanda senza risposta ed evocativa, anzi, di altri dubbi: il calo delle chances di Prodi ha riscatenato un «toto-nomine» improprio ma, come dire, molto vivace. In ballo non c'è solo la presidenza della Commissione Ue, ma anche quella del prossimo Parlamento europeo e la poltrona del cosiddetto «mister Pesc», ovvero colui che coordinerà la politica estera e della sicu-

rezza dell'Unione. Nonché la guida dello stesso Pse. Per non parlare della carica di segretario generale della Nato. Insomma: cose diversissime fra loro ma che configurano un gioco a incastri sul quale i socialisti, governando la stragrande maggioranza dei paesi Ue e Nato, hanno inevitabilmente molto da dire. Un gioco che rischia di concludersi male per l'Italia. Ieri qualcuno faceva notare che se evapora la candidatura Prodi, infatti, il nostro paese può ritrovarsi a far da tappezzeria nel prossimo gioco delle poltrone europee, mentre crescono, o tornano, nomi di candidati di altri paesi. Uno è quello di Rudolf Scharping, che potrebbe lasciare al congresso di Milano la carica di presidente del Pse per prepararsi ad andare a guidare la Nato (l'idea che l'attuale segretario generale della Nato Javier Solana vada alla presidenza della Commissione Ue è invece alquanto irrealistica). Un altro

nome è quello di Franz Vranitsky, l'ex cancelliere austriaco che i tedeschi vedrebbero molto volentieri a capo dell'esecutivo europeo. Un altro ancora è quello del premier portoghese Antonio Guterres, protagonista, ieri, di due incontri bilaterali, con Tony Blair e con Scharping, sui quali molto si è chiacchierato. Guterres potrebbe ricevere il sostegno di Londra, che vedrebbe volentieri il leader di un paese legato alla Gran Bretagna fin dai tempi di Lord Osborne come una garanzia alla guida della Commissione, nel momento in cui i britannici, nella delicata posizione di chi sta nella Ue ma non nell'euro, si decidono a fare qualche concessione in materia di approfondimento dei vincoli comunitari, come hanno fatto con il Manifesto.

Ed eccoci tornati - finalmente, direbbe Veltroni - all'argomento vero del summit di Vienna: il Manifesto e gli impegni che i socialisti prendono con l'elettorato europeo.

Tra questi il segretario dei Ds ha sottolineato fortemente quelli relativi all'occupazione e alla ripresa della crescita. C'è una preoccupazione molto forte - ha detto - per gli effetti delle crisi sudamericana e asiatica sull'economia europea e perciò occorre una politica basata su iniziative che favoriscano gli investimenti pubblici e privati più utili per la ripresa.

Insieme con altri leader, Veltroni propone dunque di rilanciare l'ipotesi dell'emissione di eurobonds, obbligazioni europee, volte a finanziare un piano di investimenti

sul «capitale umano»: formazione, università, ricerca. Un piano di rilancio europeo in questi settori dovrebbe essere elaborato da un gruppo di lavoro incaricato, poi, di riferire al congresso di Milano.

Quanto agli altri punti del Manifesto, del quale si è discusso ieri sera, non c'erano questioni particolarmente controverse, una volta «incassato» il compromesso sulla politica fiscale (i britannici non hanno voluto che si parlasse di «armonizzazione» e si sono contentati del «coordinamento») e la prospettiva di un ampliamento del voto a maggioranza nel Consiglio Ue, dove i laburisti di Blair hanno fatto un importante passo avanti. I Ds, era la previsione di Veltroni, non avrebbero incontrato troppe difficoltà a far passare la formula della necessità di una politica comune per fronteggiare il grave e delicatissimo problema dell'immigrazione.

Insomma, segni di divisione ci sono in Francia e altrove anche nella destra democratica. «Dappertutto in Europa, area di centrodestra compresa, si sta cercando di individuare programmi con i quali bilanciare il bisogno di economia di mercato con il bisogno umano di controllare il rischio economico e di garantire una certa sicurezza. Le difficoltà del centrodestra sono forti tanto più perché il centrosinistra ha occupato il territorio politico del centrodestra facendo suo più rapidamente un programma di equilibrio tra mercato e sicurezza economica. Ora il futuro della destra europea dipenderà più che dalle sue mosse dal successo o dall'insuccesso del centrosinistra».

La tendenza dell'economia a produrre disoccupazione anche nelle fasi di crescita è cominciata alla fine degli anni Settanta. Qual è la novità del pericolo attuale?

«Dal '90 c'è stata una enorme espansione della portata del mercato globale, che ha incluso l'ex blocco sovietico e parzialmente la Cina. Soltanto da allora abbiamo un mercato davvero globale, prima era ancora bipolar. Sono meno di dieci anni dunque. Questa crescita di scala ha alcune conseguenze nefaste specialmente sul lavoro meno qualificato. C'è una tendenza deflazionaria nei mercati globali degli ultimi cinque-dieci anni che può essere paragonata a quella degli ultimi tre o quattro decenni dell'Ottocento. Qui sta il rischio. E facciamo attenzione che in Giappone, per esempio, più che un rischio è già una realtà».

Ma l'estrema destra francese, di cui sta parlando, in questo momento è divisa.

«Sarebbe un errore per i socialdemocratici europei, i progressisti ed i partiti di centro guardare alla divisione del partito di Le Pen come un segno delle forze saranno deboli per lungo tempo. Nel medio periodo può rivelarsi un sintomo di modernizzazione dell'estrema destra. Penso a come molti intellettuali descrivevano il fascismo tra le due guerre, come una forma di reazione al modernismo. Non dico che avremo un revival del fascismo classico, ma che in alcuni

L'INTERVISTA

Gray: «Fissare le regole del mercato globale o presto in Europa vedremo rifiorire la destra»

GIANCARLO BOSETTI

ROMA Gli schieramenti tradizionali della politica europea, a sinistra, a destra, al centro, sono in subbuglio. La scompaginazione delle vecchie solide geometrie (i cristiano democratici o popolari, i socialdemocratici, il centro liberale) che hanno disegnato la politica del continente non è solo un problema italiano, dove il pilastro degli equilibri di cinquant'anni, la Dc, si è addirittura disintegrata. L'ultima copertina dell'«Economist» è dedicata allo smarrimento dei conservatori ("Qualcuno li ha visti in giro?"), ma anche nell'area del centrosinistra dentro e fuori dei confini del Partito socialista europeo (i cui affiliati sono quasi ovunque al governo) è in corso la ricerca non semplice di un asse politico per una fase che si annuncia turbolenta (lavoro, bassa crescita economica, emigrazione, nuove istituzioni europee). Da qui la curiosità per una serie di voci significative che invitano a guardare criticamente alla globalizzazione dei mercati. Chi ne ha fatto un mito deve vedersela non solo con il grido di dolore di Viviane Forrester (l'orrore economico della disoccupazione), con la ripetute denuncia di George Soros (il fondamentalismo dei neoliberali minaccia la società aperta) o con

gli inviti di Ralf Dahrendorf all'«equilibrio ("quadrare il cerchio" tra dinamismo economico e coesione sociale). Ora c'è anche John Gray, un autorevole studioso della London School of Economics, un tempo thatcheriano adesso vicino al Nuovo Labour, che guarda al capitalismo globale come a una utopia pericolosa e foriera di guai non meno di altre utopie del secolo. L'autore di «Alba bugiarda» (Ponte alle Grazie) sostiene che la perdita della vecchia bussola, che ha guidato salutarmente l'Europa fino agli anni Ottanta, è dovuta alla nascita di un mercato globale senza regole. E' lui che scompagina gli schieramenti. Come? Glielo abbiamo chiesto.

Lei è stato un tempo vicino alle posizioni thatcheriane. Ora le sue opinioni sono diverse. Vuol dire forse che le difficoltà che abbiamo davanti sono di natura tale per cui le soluzioni tentate dal centrosinistra sono più o meno le stesse che potrebbe dare il centrodestra.

«No, non sono le stesse. La mia obiezione al thatcherismo riguardava il modo in cui pretendeva di universalizzare una serie

di soluzioni che andavano bene per problemi locali. L'eredità corporativa della Gran Bretagna degli anni Settanta non era sostenibile e alcune misure del primo thatcherismo erano necessarie, ma come soluzioni nazionali di problemi nazionali. E invece ne hanno fatto una filosofia economica universale che pretende di imporre ad ogni cultura economica nel mondo lo stesso schema del libero mercato. In Europa ci sono e ci saranno diversi tipi di capitalismo».

Ma come è possibile agire a livello mondiale per una azione regolatrice senza canali di rappresentanza democratica?

«Al momento si può fare ben poco soprattutto perché le organizzazioni transnazionali di cui disponiamo sono coinvolte in questa filosofia neoliberale del libero mercato. Una possibilità è che le istituzioni europee siano più consapevoli e che l'Europa nel suo insieme rappresenti un modello di mercato sociale. Ma decisivo è che ci sia un cambio di filosofia economica, uno spostamento di accento da parte degli Stati Uniti, senza di che c'è poco da sperare».

E in Europa quale soggetto politi-

co può fare più efficacemente pressione per un cambiamento? Il partito socialista europeo? I democristiani?

«Non conta tanto da che parte venga la iniziativa, potrebbe venire persino dal centro-destra. Il difficile è far passare a livello della Banca Mondiale, del Fmi e così via l'idea che mercati non regolati a livello globale sono destabilizzanti».

E se non si fanno passi avanti può crescere una sinistra radicale?

«È improbabile. Piuttosto credo che se non ci saranno risultati importanti nell'azione del centrosinistra sulla disoccupazione nei prossimi cinque anni; è probabile un revival della sinistra socialdemocratica, per intenderci anche al di là di Lafontaine. Credo infatti che lo spostamento verso il centro della socialdemocrazia europea sia estremamente fragile. Non è da escludere che nei prossimi anni ci sia una ripolarizzazione nella politica europea e che il centro diventi più debole e che si torni ai tradizionali contrasti».

Con la destra e la sinistra che tornano a fare il loro vecchio mestiere?

«Sì, in un certo senso con una più naturale distribuzione delle parti nell'iniziativa politica, il che non sarebbe neanche male».

Colpisce il fatto che lei veda nella sconfitta del centrodestra fran-



Un momento del summit socialista a Vienna

Ronald Zak/Agf

«
O si creano presto più occupati o il centro diventerà più debole
»

«
Il disordine sotto il cielo della politica è figlio del capitalismo globale
»

ABBONAMENTI A **l'Unità**

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero avere in omaggio la **Carta di Credito Diners** prevista dalla **Campagna abbonamenti '99**

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia **Carta di Credito**:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che interdice per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosconi
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, via Dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699962, fax 06 6783555
02122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9).
Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente indicare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per Informazioni: Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A. mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Ferialte Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.230,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)
Regionali: Ferialte L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz.-Legali-Consul.-Arte-Appalti: Ferialte L. 870.000 (Euro 449,3); Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioiè Caracci, 29 - Tel. 02/2424611

Aree di Vendita

Milano: via Gioiè Caracci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Angelo, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cuccardi, 114 - Tel. 010/540184 - 546-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberia, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 2745 - Tel. 095/730611 - Palermo: via Lancola, 19 - Tel. 091/6235108 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/6584111 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/382520

Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tacchella, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 027000941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/571991 - Telex: 0270769790

00182 ROMA - Via Belfiore, 6 - Tel. 06/575781 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/571991
40121 BOLOGNA - Via Del Borgo S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/57898/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Betolla, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde **167-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde **167-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.